

18 Maggio 2019. Assemblea pubblica “Un'altra città possibile”

II° Report

I° tema, I BENI COMUNI. COME ATTIVARE LE RISORSE E I VALORI RACCHIUSI NEI BENI COMUNI?

Per passare dalle privatizzazioni, inutili per i bilanci pubblici e spesso speculative per i privati, al reinventare un'economia locale sostenibile, che fornisca servizi alla città e costruisca comunità consapevoli.

ALLA DOMANDA “COSA INTENDIAMO PER BENI COMUNI?” I PARTECIPANTI RISPONDONO:

BENI COMUNI NATURALI, legati alla sopravvivenza di ciascuno di noi “da non dare per scontati”

suolo, acqua, aria e popolamento vegetale, bellezza della città senza troppo cemento. La laguna e tutta l'area lagunare, Poveglia, La Certosa, L'isola delle Grazie; i siti industriali di Marghera da bonificare, i territori di bonifica in cui ci sono progetti di fitodepurazione

BENI COMUNI MATERIALI FRUIBILI DA TUTTI I CITTADINI: oltre ai beni naturali quindi, anche gli spazi dei cittadini e i beni primari (“chi vive per strada si lava nelle fontane”)

le case per residenti, il patrimonio residenziale pubblico, strade, parchi, scuole, luoghi della salute, i beni demaniali. Luoghi come: Ex ospedale civile a Mestre, Forte San Felice di Chioggia, Villa Heriot, Area Umberto I, Arsenale, Parco San Giuliano, Ospedale al mare, Ex Gasometro, Via Leopardi, Cinema Piave.

BENI COMUNI IMMATERIALI “cognitivi” e “sociali” come la dimensione umana dei luoghi, in cui vi si esprimano l'aggregazione di qualità e il confronto, la “cultura, la convivenza, il lavoro, il diritto all'abitare, la salute”, il desiderio di partecipazione, la condivisione cittadina, il confronto con la politica (“Venezia ha sempre avuto questo e bisogna difenderlo”)

la viabilità come elemento che impatta sulla salute, gli spazi per bambini e anziani sia all'aperto che al chiuso, i luoghi del gioco e della socializzazione.

I beni comuni sono caratterizzati da un **approccio**: “Se conosci, ami. Se ami, te ne prendi cura”.

Tutti i beni comuni, indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata, sono oggetto di godimento che deve essere sottratto alla logica di mercato; appartengono alla comunità che

deve deciderne attraverso un processo partecipato; sono istanze dei cittadini e non solo delle associazioni (“un bene è comune quando la cittadinanza si attiva per difenderlo”)

i beni confiscati alla mafia

SONO STATE EVIDENZIATE UNA SERIE DI PROBLEMATICHE...

Sui beni naturali:

- la scomparsa della zona lagunare per interrimento continuo;
- il mancato Parco della Laguna Nord (“il comune ci ha privato di questa proposta”)
- la tutela dei beni comuni naturali passa anche attraverso i servizi: es. tutela dell’ambiente attraverso la raccolta differenziata

Sui beni comuni materiali:

- Mestre non è vissuta e a volte diventa pericolosa; mancano palestre
- ci sono situazioni di degrado derivate da proprietà pubblica o privata disinteressate al bene o inattive (ad es. Sacca San Biagio)
- i beni comuni vanno riducendosi in città, vedi ad esempio gli spazi pubblici comunali (“il regolamento comunale concede gli spazi pubblici solo a pagamento e chiede alle associazioni di collaborare alle spese di manutenzione”)
- i giovani si sentono spesso costretti ad uscire dalla città per trovare spazi (“manca uno skatepark e un luogo di socializzazione per i giovani”)

Sui beni comuni immateriali:

- L’attuale politica sta svuotando gli spazi di confronto
- Gli istituti della partecipazione sono negati

Come approccio generale:

- manca “la visione del futuro, che adesso la città non ha”
- c’è una gestione aziendale del patrimonio che nega la proprietà collettiva dei beni comuni
- c’è incapacità di cogliere le capacità dei cittadini stessi

... MA SONO STATE PROPOSTE ANCHE DELLE STRATEGIE E DEGLI STRUMENTI, ATTRAVERSO:

SERVIZI

- la tutela dei beni comuni passa anche attraverso i servizi: es. tutela dell’ambiente attraverso la raccolta differenziata

- importanza della raccolta dati e della loro condivisione per un loro utilizzo

RUOLO RAFFORZATO DEL SETTORE PUBBLICO

- vanno rivalorizzati spazi materiali e ambientali attraverso il pubblico, rendendone quotidiana la fruizione
- i luoghi della municipalità vanno difesi per momenti di confronto
- andrebbero sviluppati bilanci partecipati dalla cittadinanza
- i lavoratori del comune dovrebbero essere formati a gestire percorsi partecipati

MAGGIORE ORIENTAMENTO CULTURALE AL BENE COMUNE

- “La consapevolezza della comunità è il fattore più importante per ridare valore ai beni comuni”
- c’è il bisogno di mettere al centro le associazioni come interpreti dei bisogni della gestione dei beni e divulgatori di una realtà delicata e controversa, sia in terraferma che centro storico (si veda la Convenzione di Faro); nel contempo, i beni comuni sono istanze dei cittadini e non solo delle associazioni
- bisogna riconoscere che Mestre e Venezia sono entità diverse con problemi diversi ed esigenze diverse, ma è importante vedere in modo integrato due città diverse

CENTRALITA’ DELLA PARTECIPAZIONE...

- i beni comuni appartengono alla comunità che deve deciderne attraverso un processo partecipato
- coinvolgere le persone e promuovere attività di tutela e impegno di vigilanza, di conoscenza e di attività

...ANCHE CON ATTI DI RESISTENZA CIVILE

- l’occupazione dei luoghi è proposta come atto legittimo, per la generazione di cultura
- risolvere il conflitto tra beni privati e comuni, tornando ad equilibrare gli interessi attraverso una battaglia di cittadinanza

II° tema, VIVIBILITA'. SU COSA PUNTIAMO PER VIVERE MEGLIO NELLA NOSTRA CITTÀ?

Quali le risorse esistenti da difendere e sviluppare per un futuro sostenibile a livello sociale, ambientale ed economico?

SECONDO I PARTECIPANTI, LA VIVIBILITÀ HA A CHE FARE CON:

SERVIZI DI QUALITÀ

- servizi ospedalieri (es. declassamento dell'ospedale)
- case di qualità (non serve costruire, ma bisogna agevolare la residenzialità del patrimonio esistente)
- lavoro di qualità (disincentivare il turismo come formula per creare lavoro di qualità, anche come strategia per liberare luoghi per il lavoro)
- servizi e spazi per conciliare vita professionale e vita privata (es. spazi di co-working, asili)
- servizi per gli anziani (“bisogna preoccuparsi dell'invecchiamento della popolazione”)

SOSTENIBILITÀ

- mobilità sostenibile, i luoghi verdi aperti a tutti

SENSO DI COMUNITÀ

- “sentirsi comunità, non viverci come stranieri e quindi non farsi condizionare da paure. Occorre ricostruire la comunità superando le individualità”
- riappropriazione degli spazi comuni sottratti all'uso dei cittadini e recupero dei luoghi in cui stare insieme

... In ogni caso la vivibilità è “un sistema complesso, paragonabile all'organismo umano”

SONO EMERSI ALCUNI PROBLEMI/ QUESTIONI LEGATI A:

TURISMO

- invivibilità del centro storico dovuta alla presenza dei turisti, i residenti sono troppo pochi rispetto ai turisti; il problema è adesso sentito anche a Mestre (es. ostelli)
- turismo e cementificazione: c'è una relazione tra la cementificazione dell'entroterra e l'incremento della turistificazione del centro storico (le persone scappano dal centro storico e si costruiscono edifici nell'entroterra)
- stress per la compresenza di city users

MINACCE AL SENSO DI COMUNITA'

- gli usi 'normali' della città da parte dei cittadini stanno sparendo, anche perché vengono impediti dai regolamenti comunali
- anche a Mestre si assiste allo svuotamento della città, alla disgregazione dell'associazionismo; lancio di grandi iniziative troppo ambiziose (es. M9), focus su centro (Piazza Ferretto) e disinteresse per il resto della città
- l'amministrazione risponde alla paura dei cittadini con ronde di polizia per tranquillizzare, ma questo non tranquillizza nessuno

MOBILITA'

- traffico e moto ondoso: problemi di progettazione e gestione logistica.

DISINTERESSE PER LA TUTELA

- cancellazione dell'Ente Parco della Laguna: le associazioni sportive sono ignorate sul bene laguna

I PARTECIPANTI HANNO ESPRESSO NECESSITÀ, INDIVIDUATO STRATEGIE E AVANZATO PROPOSTE:

PER REGOLARE IL TURISMO

- numero chiuso per turisti ma anche per airbnb
- limitare l'afflusso di persone che vengono ogni giorno e porre un limite all'incremento di arrivi (ad es, agendo sull'aeroporto)
- chiudere l'area marciata? Sicuramente limitare il turismo pendolare, senza però chiudere gli accessi in città a nessuno
- 'bisognerebbe fissare degli orari di apertura, per tutelare almeno certe fasce orarie'
- 'bisognerebbe delocalizzare, ad es. anche Marghera'
- occorre porre un limite all'apertura di strutture alberghiere
- nella terraferma industriale c'è bisogno di un turismo diversificato/croceristica/capace di innescare un buon uso del bene pubblico e di incremento della vivibilità dello spazio pubblico.

PER LA RESIDENZIALITA'

con la promozione della residenza..

- occorre promuovere la residenzialità
- servono case pubbliche per supplire al problema del caro-abitazione
- sviluppare politiche sulla residenza che non si basino sul mercato

- costruzione di nuove residenze negli spazi urbani in disuso; si tratta di recuperare volumi demaniali per destinazioni residenziali e lavorative; possibilità di accedere al patrimonio pubblico inutilizzato e regolare il privato
- politiche per trattenere i giovani, facilitando i giovani (anche studenti) a rimanere e vivere la città
- dare la possibilità di creare una rigenerazione urbana dal basso anche tramite l'occupazione e riappropriazione con pratiche di autorecupero e autogestione
- sgravi fiscali per residenti (biglietti trasporti pubblici) e attività locali (artigiani) con fondi ricavabili dal turismo
- Tavolo di interlocuzione tra comune e università anche per trasformare la residenzialità temporanea (universitaria) in residenzialità stabile

...e la limitazione delle locazioni turistiche:

- legge che vincoli gli affitti turistici ad una licenza comunale, sia a Mestre che a Venezia
- porre un tetto massimo alle locazioni turistiche e un limite alle giornate annuali in cui si può affittare ai turisti;
- blocco dei cambi di destinazione d'uso;

PER IL SENSO DI COMUNITA' E LA PARTECIPAZIONE

- creare partecipazione e interesse comune diffuso (bene comune) e che implica interessamento di tutti
- il ruolo delle associazioni e dei cittadini è quello di creare sempre maggiori luoghi di incontro
- recuperare spazi che a Mestre e Venezia sono abbandonati per metterli a disposizione della comunità; in particolare servono più spazi di socialità per i giovani

PER LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA...

- servono attività rivolte non solo alla Biennale ma alle attività produttive locali, a Venezia e a Mestre
- costruire un progetto di sviluppo complementare al turismo perché il solo turismo non può essere sostenibile.
- a Venezia centro storico è necessario puntare sulla diversificazione delle attività economiche; Venezia deve dare una risposta al turismo di massa con meno lavoro nel turismo e più occasioni di lavoro negli altri settori

nell'industria e nelle nuove tecnologie

- rilanciare Porto Marghera e in particolare le aree dismesse di Porto Marghera
- favorire attività che non inquinano e non hanno bisogno di grande spazio (esigenze della nostra città) sono quelle legate alla tecnologia/informatica

nella cultura

- puntare su produzione culturale e ricerca
- l'Università è un argine al turismo ed è protagonista dello scenario della residenza (ma ora non si cura della residenza a breve e lungo termine).
- portare fondazioni culturali anche a Mestre e cercare di vivere tutto il territorio

nell'artigianato locale

- valorizzare le vocazioni tradizionali della città, ad esempio la produzione del vetro di Murano con un maggiore controllo sulle contraffazioni
- ricostruire il tessuto socio produttivo la città (es. artigianato) e servizi della città (farmacie, elettricisti, cantieristica) e quindi favorire affermazione di queste attività con corrispettivo apprendistato

... CON ATTENZIONE ANCHE ALL'AMBIENTE

- la vivibilità va costruita mettendo al centro l'ambiente e costruendo un nuovo modo di intendere la città. Servono risorse per la sostenibilità, per la conversione ambientale con un occhio di riguardo al lavoro. In questo modo si supera la monocultura turistica e si aprono nuovi orizzonti di impiego
- affrontare in maniera più incisiva il tema dell'abitare, del lavoro, del welfare e del trasporti, attraverso le lenti di una nuova coscienza ambientale
- “basta mose, grandi navi, centrali a carbone a Venezia, trivellazioni”
- sì alla riconversione di Mestre
- attività che non inquinano e non hanno bisogno di grande spazio (esigenze della nostra città) sono quelle legate alla tecnologia/informatica
- controllo del moto ondoso (legato a politiche del turismo e dei trasporti)
- attenzione alla laguna perché ci stiamo giocando il territorio (la laguna) con i cambiamenti climatici

AVVALENDOSI DI STRUMENTI POLITICI...

- occorre avere interlocutori a livello istituzionale
- serve un percorso a favore della vivibilità dove si assuma un nuovo perimetro concettuale della città e un programma elettorale a ciò finalizzato
- prendere spunto dal lavoro di altre città per programmare il futuro della città per il 2050, attraverso un grande progetto di sviluppo sostenibile. A Marghera il vero fulcro della

rigenerazione urbana. Venezia come insieme di tante diversità che non vanno negate ma considerate e affrontate

- affrontare il tema come elenco dei temi che rendono vivibile una città è fuorviante, bisogna parlarne come globalità; non c'è quindi una sola cosa su cui puntare, ma si deve puntare sui valori di una democrazia senza preconcetti e sulla partecipazione dei cittadini liberi e informati

...E BUONE PRATICHE

- la mobilitazione per il parco di San Giuliano, in pericolo per il masterplan-brugnarò (esperienza di Don Natalino verso il parco)
- chiesa Cristo lavoratore/Sgrafa masegno (turismo sportivo); parkour (ex Edison) turismo culturale/sportivo ed anche il Centro Rivolta.

III° tema, PRATICHE DI DEMOCRAZIA. IN COSA E COME POSSIAMO CAMBIARE LA CITTÀ?

istituzioni e cittadinanza: strategie per perseguire un cambiamento partecipato

I PARTECIPANTI SI SONO CONFRONTATI SULLE INTERPRETAZIONI DEL PRESENTE E GLI SCENARI TEMUTI:

- in questo momento la città è in mano ad una serie di lobby veneziane (trasportatori, tassisti, albergatori). Se su tanti temi non ci saranno prese di posizione forti ed impopolari verso le lobby da parte dell'amministrazione, questa città è destinata ad andare verso un declino di cui rischiamo di essere spettatori impotenti
- un comune pensato come un'azienda non è democratico. Non aiuta la collettività a crescere
- spesso diventa illegale anche la vita quotidiana ad esempio fare una cena di quartiere. Lo spazio pubblico non può essere usato
- dismesso il Forum del Verde con l'amministrazione attuale. Quindi la decadenza di uno strumento di interazione tra popolazione/associazioni/amministrazioni di scala più minuta ed amministrazione comunale.

SONO STATI INDIVIDUATI DAI PARTECIPANTI ALCUNI SCENARI AUSPICATI PER QUANTO RIGUARDA:

PARTECIPAZIONE

- "partecipare per conoscere, conoscere per partecipare"
- "bisogna non disperdere il tessuto sociale", serve il coinvolgimento di chi vive la città, anche se non votano come gli studenti, i migranti, chi lavora a Venezia ma non ci vive deve potersi esprimere
- è necessario l'ascolto delle associazioni e dell'associazionismo dando spazio alla partecipazione e dando più potere alle associazioni

SPAZI COMUNI PER (RI)CREARE LA COMUNITA'

- c'è bisogno di creare luoghi e situazioni di incontro anche a partire dai campielli, dagli spazi condominiali, dagli spazi esterni alle case

RAPPORTI ISTITUZIONALI

- ci sono posizioni diverse sul ruolo delle Municipalità: ridare alle municipalità il ruolo che è stato loro tolto, ridando potere decisionale alle municipalità, perché togliere le municipalità significa togliere uno strumento di partecipazione ai cittadini / Le municipalità hanno mostrato la loro debolezza sia per ragioni endogene (si sono trasformate in parlamentari) che esogene (tolte le deleghe), ci sono strumenti democratici molto più attuali, va ripensata la dimensione della municipalità (troppo grande, meglio i quartieri)
- decentramento: tornare ai quartieri cioè ripristinare "luoghi" elettivi con poteri di indirizzo e verifica politica dell'azione politica del Comune. Riconsegnare i poteri decisionali alle Municipalità
- "Ca' Farsetti deve tornare la casa dei cittadini", "Sindaco portavoce di tutti" Il Consiglio Comunale dovrebbe tornare ad essere un luogo di discussione; trasparenza delle informazioni relative al governo della città. Ora non è più possibile accedere a molti dei lavori della giunta comunale, come vengono gestiti soldi?
- Idea di delegare alla città metropolitana di Venezia il ruolo di coordinamento territoriale, con un sistema di regia e gestione integrata delle proposte e delle istanze mosse dall'associazionismo o come sistema di coordinamento e disseminazione delle idee e delle pratiche di uso del singolo comune

PRATICHE DI CITTADINANZA

- pratiche di disobbedienza civile
- proteste, striscioni, azioni specifiche, ma importante anche fare il salto e influenzare direttamente la governance della città.
- obiettivo di produzione di un programma politico, ma come? procedere per piccoli passi, concentrandosi su pochi temi e affrontandoli uno per volta; necessità di coordinamento del lavoro futuro
- costituzione di una lista civica in cui i candidati dovrebbero essere strumentali al programma (esempio: forme di controllo dei rappresentanti e di rendicontazione), al centro ci sia il programma e non i candidati.

SONO STATE AVANZATE PROPOSTE OPERATIVE:

PRATICHE ORGANIZZATIVE

- mantenere attiva questa rete di associazioni e cittadini;
- costituzione di un gruppo 'esterno' di pressione (es. referendum sull'acqua)
- assemblee periodiche per creare un dialogo tra amministrazione e cittadini per discutere della vita della città. Per ogni quartiere si potrebbe costituire un'assemblea di cittadini con punti programmatici (punti centrali: casa, sviluppo, lavoro) che forniscano proposte concrete la cui realizzazione non deve essere necessariamente a carico della finanza

pubblica, ma possono essere autofinanziate. Il valore di questa esperienza sarebbe consapevolezza diffusa, responsabilizzazione, partecipazione

AZIONI DI RESISTENZA CIVICA

- il 20 giugno, l'inaugurazione degli alberghi di Ca' Marcello a Mestre potrebbe essere l'occasione per una manifestazione collettiva di tutte le associazioni locali. Potrebbe essere l'inizio per la costruzione di una piattaforma collettiva

PARTECIPAZIONE COME MODUS OPERANDI ISTITUZIONALE

- costituzione di un assessorato alla partecipazione (a livello nazionale sono tanti che lo stanno facendo) Esempio: al Lido è stato creato "urban center" dove le associazioni si possono incontrare e confrontare periodicamente (come antidoto anche alla speculazione, vendita aree pubbliche), le commissioni devono essere aperte alle associazioni. Assessorato associazioni: dare ufficialità visto che le associazioni si stanno occupando di bene comune avendo una assemblea delle associazioni ufficiale come passaggio dell'approvazione (come le consulte comunali)
- riattivare le consulte che svolgono il ruolo di corpo intermedio tra i cittadini e gli assessori. Le amministrazioni dovrebbero prevedere che tali consulte possano produrre pareri vincolanti per l'azione degli eletti / Creare dei "tavoli" di monitoraggio su alcuni temi importanti (per esempio ambiente), cittadini che si organizzano a varie scale e che facciano pressione. E' quello che erano le consulte. Riprendersi gli spazi istituzionalmente esistenti
- bisogna istituire il bilancio partecipato; una spending review dal basso. Comunque il pareggio di bilancio non è il metro per giudicare un servizio pubblico. Istituire una consulta sul bilancio.